

# LA SUORA CHE ASCOLTAVA TUTTI

*Suor Pura Pagani, figlia spirituale di Padre Pio.  
Aperta l'Inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione.*

di FRANCESCO BOSCO



«**A**ccogliere, ascoltare e aiutare». Lo stile di vita della serva di Dio suor Pura Pagani è stato scandito da questi tre verbi. Donna semplice, illuminata, consacrata che ha incarnato in modo particolare la piccolezza evangelica. Atteggiamento interiore che l'ha resa una persona umile: «Tutta a tutti». Ha saputo credere all'amore di Dio e orientare costantemente lo sguardo a Lui, Padre di misericordia. In questo è diventata credibile testimone per le tantissime persone che a lei si rivolgevano per chiedere un consiglio, un aiuto, un incoraggiamento. La diocesi di Verona ha da qualche settimana avviato la causa di beatificazione e canonizzazione della religiosa delle "Piccole Suore della Sacra Famiglia", figlia spirituale di Padre Pio.

Suor Pura Pagani, al secolo Carmela Cesira nasce a Campofon-



**SUOR PURA  
MENTRE  
RICEVE LA  
COMUNIONE  
DAL SUO  
PADRE  
SPIRITUALE**

tana (VR) il 5 novembre 1914 da mamma Oliva e papà Benedetto. Quinta di nove figli, Carmela, cresce in una famiglia in cui la fede e l'amore per il Signore sono molto radicati. Nella piccola nasce subito la volontà di abbracciare la vita religiosa e spinta da una vocazione ferma e ispirata, a diciotto anni, bussa alla porta dell'Istituto "Piccole Suore della Sacra Famiglia" di Castelletto di Brenzone (VR). Viene ammessa al noviziato l'11 febbraio 1933. Professa i primi voti il 19 marzo 1935 ed è chiamata nella comunità di Folgaria di Trento come insegnante dei bambini della scuola materna. Il 12 Gennaio 1941, emette la professione perpetua e inviata a Monte Romano (VT) per seguire la scuola materna comunale come insegnante e poi anche come superiora. Vi resta per 13 anni e da qui deve allontanarsi a causa della salute cagionevole e di alcune difficili prove alle quali fu sottoposta dalla vo-

lontà Divina. Durante gli anni della guerra, suor Pura si ammalava di tubercolosi, sente parlare di Padre Pio e scende a San Giovanni Rotondo. Padre Pio appena la vide, disse: «Vattene, vattene». Suor Pura, impietrita e piena di vergogna prende posto tra i banchi della chiesetta. Il Santo cappuccino dopo la Messa prima di entrare in sacrestia le fa segno di andare da lui. La religiosa si alza solo dopo il terzo invito, perché teme un'ennesima sgridata. Padre Pio ai piedi della Madonna delle Grazie, le mette una mano sulla spalla e guardandola negli occhi le dice: «Stai tranquilla. Starai meglio, vedrai. Tu guarirai. Ma un'altra volta vieni col permesso dei superiori». Infatti, la religiosa, prima di partire, non aveva avvisato la madre provinciale per paura che le dicesse di no. Di quel primo incontro suor Pura ha sempre ricordato questo: «Sono guarita istantaneamente». Dopo quell'incontro ne se-

guirono tanti altri. Negli anni sessanta, prima di partire per San Giovanni Rotondo, va a trovare in ospedale il suo parroco, don Giancarlo, ricoverato per un tumore al polmone: «Ha i giorni contati». Il sacerdote chiede a suor Pura di presentare il suo caso a Padre Pio. La religiosa, presa dai suoi pensieri, al passaggio del frate stigmatizzato, gli bacia la mano e ha un breve colloquio. Al termine Padre Pio chiede: «Hai altro da dirmi?». Sorpresa da quella domanda, suor Pura gli parla di don Giancarlo: «Il nostro parroco è ammalato di tumore ed aspetta una vostra parola». Padre Pio risponde: «E se Dio ha disposto che muoia, lui che vuole?». «Padre che guarisca, padre, lui vuole guarire». Il Santo rimane un po' in silenzio e poi dice: «Bè, lasciamo andare» e si allontana bisbigliando qualcosa. Tornata a casa, è proprio don Gianfranco che le comunica che era uscito dall'Ospedale ed era

# LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



**MOLTI LA CERCANO PER TROVARE PACE E SERENITÀ NELLE DIFFICOLTÀ DELLA VITA**

guarito. Nel 1956, ingiustamente accusata, viene estromessa dalla comunità religiosa, obbligata a portare abiti civili, ma a conservare l'osservanza dei voti perpetui. Suor Pura soffre terribilmente, si lascia però trasformare dalla grazia di Dio e comincia il suo cammino di conversione. Da un atteggiamento di rottura iniziale con i superiori passa a una consegna totale e all'obbedienza. In tanti le consigliano di abbandonare la congregazione, ma lei è decisa a restare lì dove il Signore l'ha chiamata. Trascorre questi anni a Roma ad accudire un anziano monsignore infermo. Affronta questa terribile esperienza che molti definiscono "la notte dello spirito", anche grazie al provvidenziale incontro con padre Felice Cappello, il gesuita noto come "il confessore di Roma". Viene poi riammessa nella congregazione e inviata per dieci anni a Cavazzale (VI). Il suo ruolo di educatrice nella scuola materna, lo svolge fino alla fine dei suoi giorni con amore e dedizione esemplari: Verona, Ferrara, Stienta e Porto S. Elpidio.

Nel 1970 ha l'incarico di seguire la scuola materna di San Zeno in Mozzo di Mozzecane (VR), dove si ferma per 31 anni, fino alla morte. È a San Zeno in Mozzo di Mozzecane che dal 1980 cresce la fama di santità di questa suora, amica e "miracolata" da Padre Pio da Pietrelcina, con il quale intrattiene una costante amicizia e figliolanza spirituale e al cui convento fa diverse visite. Con amore e professionalità svolge il compito di insegnante di scuola materna; i bambini si sentono accolti, amati e aiutati. Il suo desiderio più grande è quello di poter essere d'aiuto e consolazione per gli "ultimi" e per i sofferenti. Quando si accorge che molti la cercano per poterle parlare, decide di dedicare all'ascolto e alla consolazione tutto il tempo che le resta dal suo impegno di educatrice. A lavoro dal lunedì al venerdì, poi il sabato e la domenica, già dalle prime luci dell'alba, lo dedica all'accoglienza di centinaia di persone. Accoglie tanti che si rivolgono a lei per aprire il loro cuore, per trovare in lei conforto nelle difficoltà e

per ricevere aiuto e sostegno. All'accoglienza unisce l'ascolto senza sosta, di giovani e adulti, uomini e donne, che cercano il suo aiuto. Si fa carico delle difficoltà, delle sofferenze e del disagio dell'altro. In tanti si recano da questa piccola suora fiduciosi di avere una risposta. Legge i loro cuori e riesce, anche quando doveva rimproverare qualcuno, a fare in modo che tutti escano dal colloquio con lei col cuore leggero. Nell'unica intervista rilasciata, a un giornalista che le chiede se Padre Pio fosse un santo, suor Pura senza esitazione risponde: «È un grande santo. Un uomo di Dio, di grande sofferenza. Una persona molto dolce con un cuore molto tenero. Padre Pio era divorato da un grande amore per Cristo». E quando il giornalista incalza dicendo che Padre Pio era un sacerdote che cacciava molti dal confessionale, suor Pura risponde con serenità: «Lo faceva per salvare le anime e in tanti tornavano pentiti al suo confessionale». Muore a San Zeno il 2 luglio 2001. ■

© Riproduzione Riservata